SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

2ª COMMISSIONE

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1971

(73ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CASSIANI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e reiezione:

« Disposizioni sul collocamento a riposo dei notai » **(1265)** *(D'iniziativa dei deputati Alessi e La Loggia) (Approvato dalla Camera dei deputati):*

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1107
CIFARELLI 1108, 1112, 1114
COPPOLA 1109, 1111, 1114
FOLLIERI 1112
FINIZZI 1109, 1112
MARIS 1110, 1111
MONTINI, *relatore* 1108, 1114
PENNACCHINI, *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* 1113
SALARI 1111
TROPEANO 1113

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Carraro, Cassiani, Cerami, Cifarelli, Coppola, Fenoaltea, Filetti, Finizzi, Follieri, Leone, Lugnano, Maccarrone Pietro, Maris, Montini, Piccolo, Salari, Tropeano e Zuccalà.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Dal Falco, Darè, Lisi e Tomassini sono sostituiti rispettivamente dai senatori Cagnasso, Dindo, Brusasca e Albarello.

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

FOLLIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e reiezione del disegno di legge:

« Disposizioni sul collocamento a riposo dei notai » (1265), d'iniziativa dei deputati Alessi e La Loggia) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni sul collocamento a riposo dei notai », d'iniziativa dei deputati Alessi e La

Loggia, già approvato dalla Camera dei deputati, di cui do lettura:

Articolo unico.

I notai in servizio al 31 dicembre 1969, entrati in carriera fino al 31 dicembre 1952, qualora al compimento dei limiti di età per la dispensa, in base alla legge sull'ordinamento del notariato, non abbiano raggiunto i trenta anni di servizio utile agli effetti della pensione e della indennità di cessazione, sono trattenuti, o riammessi, in servizio per il tempo necessario al raggiungimento dei trenta anni di servizio utile a pensione e comunque per non più di tre anni oltre il limite massimo di età previsto dall'articolo 37 del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953.

M O N T I N I , *relatore.* Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1265, d'iniziativa dei deputati Alessi e La Loggia, approvato in sede deliberante dalla 4ª Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati nella seduta del 17 giugno 1970 è volto a consentire ai notai in servizio al 31 dicembre 1969, entrati in carriera fino al 31 dicembre 1952 e che al compimento dei limiti di età per la dispensa non abbiano raggiunto i trenta anni di servizio utile agli effetti della pensione e della indennità di cessazione, il raggiungimeto dei trenta anni di servizio utile a pensione; ciò con il limite che, se trattenuti o riammessi in servizio, tale servizio non possa comunque essere espletato più di tre anni oltre il limite massimo di età (75 anni) previsto dall'articolo 37 del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953.

Su questa leggina si possono fare delle considerazioni a favore e delle considerazioni contro.

Considerazioni a favore: 1) il provvedimento consente a professionisti, i quali possono essere stati ritardati nell'inizio della loro attività da fatti estranei alla loro volontà e capacità, di raggiungere più elevati livelli per quanto riguarda il trattamento di quiescenza; 2) esso non creerebbe una situazione di eccezione di natura permanente, ma solamente temporanea, esaurentesi entro breve termine; 3) esso non produrrebbe alcun danno economico all'erario ed alla Cassa del notariato.

Considerazioni contro: 1) trattasi di un provvedimento riguardante un modesto numero di professionisti e quindi assumente un carattere di quasi particolarità; 2) il provvedimento contraddice alla tendenza, attualmente esistente, di ridurre i limiti massimi dell'età lavorativa, e ciò per le ragioni ben note, proprio in un settore dove l'età massima è già molto alta; 3) almeno in via temporanea, il provvedimento potrebbe pregiudicare gli interessi di giovani aspiranti ai concorsi per i posti occupati dai notai in questione, benchè si opponga, da parte dei sostenitori del provvedimento medesimo, che, essendo i concorsi indetti ogni due anni ed espletati completamente in un periodo di circa quattro anni, il rilievo non avrebbe rilevanza pratica; 4) per l'*iter* delle riammissioni in servizio potrebbero crearsi delle complicazioni.

È evidente come alcune delle considerazioni sfavorevoli, fatte proprie anche dal Consiglio nazionale del notariato, inducano a perplessità sull'opportunità dell'approvazione del disegno di legge. Nè queste perplessità possono essere completamente superate dall'essere stata approvata, con legge 7 maggio 1965, n. 459, una disposizione consimile per gli ufficiali sanitari ed i medici e veterinari condotti, tanto più che per i professionisti di cui al detto provvedimento l'età massima non può comunque superare il settantesimo anno di età.

L'esistenza, comunque, di un siffatto precedente ed il fatto che la Camera dei deputati (Commissione Giustizia) abbia superato le considerazioni negative, dando voto favorevole al disegno di legge, mi inducono ad esprimermi per l'approvazione del medesimo

C I F A R E L L I . Do atto al collega relatore della scrupolosa obiettività della sua relazione.

A me sembra che di questo disegno di legge si sia discusso molto più del necessario È vero che c'è stata una certa tensione in

seno alla categoria e che c'è stata anche una presa di posizione da parte del Consiglio nazionale del notariato (che è stato, naturalmente, sentito); ma ora, dopo che la Camera dei deputati si è pronunciata, mi pare che non ci dovrebbe essere posto per una ulteriore sensibilizzazione del problema.

Non aggiungerò, quindi, nessuna argomentazione polemica. Premesso che non ho mai presentato o firmato alcuna leggina, perchè contrario in linea di principio a provvedimenti di carattere settoriale o particolare, mi sembra che nel caso specifico dovremmo considerare se la leggina in esame sia eventualmente di quelle che possano e debbano suscitare preoccupazione.

Rilevo subito che il disegno di legge non viene da qualche settore della burocrazia civile o militare. Rilevo ancora che esso non riguarda un numero molto limitato di persone (ho in mente certe leggine che riguardano tre, quattro ufficiali, o provveditori, eccetera). Da quanto posso desumere dall'Albo dei notai, si tratta di circa 40 casi, e il disegno di legge li riguarda nella loro generalità.

Vorrei altresì sottolineare che il provvedimento — lo ha già detto anche il collega Montini — non crea un precedente, non è tale, cioè, da ingenerare la preoccupazione di trasformarsi in una norma permanente. Come la citata legge riguardante gli ufficiali sanitari e i medici veterinari condotti, esso trae motivo da quanto è accaduto in Italia in un certo periodo. Tutti sappiamo, infatti, che ai concorsi per certe professioni, per certe mansioni pubbliche, diverse persone non hanno potuto partecipare per discriminazioni, anche razziali, o per situazioni derivanti dalla guerra. Si aggiunga che la fissazione del limite massimo di età per l'accesso alla carriera di notaio in 50 anni non poteva non determinare in qualche caso il mancato raggiungimento del trentennio di servizio.

Mi pare dunque che il motivo di fondo del provvedimento sia lo stesso che ha ispirato il provvedimento per i sanitari. Per i sanitari è stata prevista una proroga del collocamento a riposo di 5 anni, per i notai una proroga di un massimo di 3 anni.

Esaminando i dati precisi, risulta che alcuni si avvantaggeranno appena di pochi giorni e solo pochissimi potranno fruire del periodo massimo di tre anni.

Aggravio per le pubbliche finanze non c'è, perchè gli interessati verseranno alla Cassa del notariato altri contributi ed avranno dalla Cassa la pensione liquidabile dopo trenta anni di servizio, o una pensione minore se i tre anni scadono senza che i trenta anni di servizio siano stati raggiunti. Se hanno ricevuto determinate indennità le dovranno restituire, non le avranno una seconda volta; questo mi pare sia ovvio in relazione al carattere eccezionale e transitorio della norma.

Con la nuova disciplina del notariato il limite massimo di età per l'accesso alla carriera sarebbe di 35 anni. È chiaro, perciò, che non si presenteranno più i casi da sanare, che si sono verificati essendo l'inizio della carriera fissato a 50 anni.

Il collega relatore ha chiesto l'approvazione del disegno di legge. Ritengo di fare cosa utile e gradita a tutti chiudendo questo intervento e dichiarando che tranquillamente può essere approvato quello che la Camera ha già approvato all'unanimità, con il parere favorevole del Governo.

F I N I Z Z I . Onorevoli colleghi, io sono di avviso nettamente contrario. Non riscontro alcuna valida ragione a sostegno del disegno di legge in esame.

Innanzitutto occorre ricordare che gli interessati, se i loro propositi furono costantemente quelli di entrare nella carriera del notariato, ebbero già a fruire, negli anni prima della guerra, di tutti i concorsi per esame che si svolsero. Non escluderei la possibilità che si tratti di notai che sono entrati in carriera soltanto con un concorso per titoli...

C O P P O L A . Una buona parte.

F I N I Z Z I . Inoltre qui si tratta di un numero di casi più esiguo che non quello di 40. Stando ad una comunicazione del notariato, sembra che gli interessati siano soltanto 15; e ciò dà al disegno di legge un carattere particolaristico che contrasta col requisito fondamentale della generalità che debbono avere le nostre leggi.

Sul piano economico-sociale, poi, è da dire che gli interessati, eplicando per altri tre anni la loro attività, non potranno conseguire un trattamento pensionistico sensibilmente superiore a quello attualmente loro spettante. Si tratta di appena 6.000 lire per ogni anno di servizio; quindi un miglioramento di appena 18 mila lire per i tre anni ai quali il disegno di legge fa riferimento.

Ora, è noto che si tratta di notai di grossi capoluoghi, cioè di notai, i quali hanno certamente avuto la possibilità di realizzare guadagni non trascurabili. La pensione di notaio non è tra le più basse: quindi quello della diminuzione di appena 18 mila lire nel trattamento pensionistico non credo sia un argomento molto serio ed apprezzabile, sempre sotto il profilo soggettivo, cioè delle poche persone che sono interessate a questo disegno di legge.

Già il limite di 75 anni di età è molto elevato. Questi signori avevano già 50 anni quando hanno chiesto di accedere alla carriera, sapevano di avere solo 25 anni davanti a sè, ciò nonostante non hanno esitato ad accettare le condizioni in atto. Oggi vogliono modificare tali condizioni adducendo che fatti estranei alla loro volontà e alla loro sfera di azione hanno impedito loro di entrare anticipatamente in carriera. Si dovrebbe fare allora una norma di carattere generale che si riferisse anche ai salariati, ai militari, ai civili in genere, cioè a tutte le categorie, e non una legge particolaristica alla pari di quella che è stata fatta per i medici condotti.

Ora io mi domando: c'è questa necessità? A mio avviso non c'è: nè sotto il profilo economico (a meno che costoro non si propongano di realizzare nei tre anni un profitto di professionisti nel pieno delle loro possibilità e quindi di realizzare dei lucri che vanno al di là di ogni dimensione che il trattamento pensionistico preveda), nè sotto il profilo sociale. Io ritengo che già il limite di 70 anni di età è per noi notai troppo avanzato: il notaio deve pur considerare che ci sono anche i giovani che bussano costantemente per trovare un posto, una occupazione in un'Italia dove la disoccupazione dilaga specie per i professionisti. Vogliamo creare nuove remore? Creiamole pure, ma penso che la legge sia oltremodo ingiusta sotto tutti i punti di vista: come legge in senso astratto, perchè non ha il requisito della generalità che è indispensabile; sotto il profilo economico, perchè crea un profittantismo personale per pochi individui senza una ragione valida, in quanto il trattamento pensionistico non è inferiore in misura quanto meno apprezzabile: 18 mila lire non costituiscono una grande cifra; sotto il profilo sociale, perchè non tiene conto dei giovani; sotto il profilo politico, perchè — come giustamente ha dichiarato il senatore Cifarelli — non è una legge che investa argomenti di carattere politico. Concludo, pertanto, preannunciando il mio voto contrario e pregando i colleghi di disincagliarsi da considerazioni che a volte sono quasi di contenuto sentimentale. Bisogna che al Paese noi diamo dimostrazione di una scrupolosità che prescinda dal sentimentalismo, almeno quando l'aspetto sentimentale non debba assumere dimensioni di carattere assoluto, generale, e possa quindi essere invocato validamente a fondamento della legge.

M A R I S . Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo più che delle perplessità sul disegno di legge in discussione. Anzitutto leggiamo in questo articolo unico che i notai entrati in carriera fino al 31 dicembre 1952 che, raggiunto il limite di età, non abbiano compiuto 30 anni di servizio, non solo possono essere trattenuti in servizio, ma addirittura possono esservi riammessi. Questo è un primo scoglio che non possiamo superare con tanta sollecitudine e senza esaminare la situazione che si verrebbe a creare. Il disegno di legge ha effetto retroattivo, non c'è dubbio, perchè con esso consentiamo la riammissione in servizio di un certo numero di notai. Noi abbiamo un elenco di questi notai: al momento della presentazione del disegno di legge era formato di 31 persone, oggi sicuramente 7 di queste sono già andate in pensione e probabilmente 10 stanno per andarci. Per molte di queste sedi è già stata dichiarata la vacanza ed è già subentrato un altro notaio. Quindi la legge non solo è retroattiva e mi pare che

non possa esserlo, ma introduce nell'attività notarile dei notai che troveranno la sede già occupata. E allora, che cosa accadrà? Poichè il notaio che entra in una sede ha una sua competenza territoriale e quindi gli viene affidato potenzialmente un certo reddito per gli affari di quella zona, se ritorna il vecchio notaio, il nuovo notaio, che è entrato in quella zona per trasferimento e per concorso, si vedrà espropriato delle attività cui poteva legittimamente aspirare.

C O P P O L A . Questo è importante, ma potrebbe considerarsi marginale, perchè o il nuovo e il vecchio notaio vengono assegnati in soprannumero a quel distretto e quindi avremmo un posto in più non previsto dalle tabelle, oppure il nuovo notaio si vedrà revocato il provvedimento ed assegnato ad altra sede.

M A R I S . Quanto ha detto il senatore Coppola non chiarisce in meglio, ma aggrava la situazione, perchè il nuovo notaio o viene trasferito in altro distretto oppure si troverà in conflitto con il vecchio notaio perchè dovrà spartire con lui, se potrà farlo, la clientela, o addirittura dovrà aspettare che il vecchio notaio maturi i due o tre anni.

Tutto sommato si tratta solo di 15 o 16 notai. Sia ben chiaro che l'impegno che costoro hanno messo nel mobilitare tutte le adiuvanti convergenze possibili per far passare il disegno di legge — credo che tutti ne siamo convinti — non mira ad avere le 18 mila lire in più di pensione (qualcuno, avendo otto mesi da maturare, lotterebbe solo per quattromila lire!), ma ad avere per uno, due, tre anni in più i redditi professionali della sede. Ebbene, a questo punto io mi chiedo: in che posizione mi trovo come parlamentare? Faccio il legislatore o il principe che toglie i benefici agli uni per darli agli altri, cioè dispensa ricchezze e le toglie? Faremmo un atto amministrativo che non ci compete e che non compete a nessuno nella nostra società. Ritengo, pertanto, inopportuno approvare il presente disegno di legge.

S A L A R I . Onorevoli colleghi, ho anch'io delle notevoli perplessità nell'affrontare l'esame di questo disegno di legge per il quale — voglio sottolineare — siamo stati, almeno per quello che mi riguarda, oggetto di pressioni veramente poco eleganti. Non mi è mai capitato di ricevere così pressanti sollecitazioni, stimoli ed incoraggiamenti ad approvare un disegno di legge. Desidero, comunque, sottoporvi alcune mie modeste personali considerazioni, una delle quali si riallaccia un po' a quella fatta testè dal collega Maris.

Noi siamo chiamati qui a legiferare per ristabilire equilibri turbati dalla vita sociale, per ristabilire il rispetto di norme di legge. In questo caso mi pare, invece, che saremmo chiamati a turbare situazioni già costituite legittimamente, cioè interverremmo oggi con una norma a sconvolgere situazioni che si sono legittimamente costituite e consolidate, per il rispetto ed il mantenimento delle quali tutti i cittadini hanno la legittima aspettativa di non vedere interventi demolitori e sconvolgitori di queste situazioni.

Questo disegno di legge, onorevoli colleghi, rappresenta uno degli aspetti più deplorevoli del triste fenomeno che è stato richiamato anche dal collega Cifarelli: il fenomeno di quelle leggine che sconvolgono certe situazioni dalle quali nascono nuovi sconvolgimenti, e alle quali non si finisce mai di porre riparo. Questo fenomeno si è verificato nel campo del pubblico impiego, per il quale tutti noi abbiamo tristi ricordi perchè abbiamo contribuito a sconvolgere un campo nel quale le ingiustizie sono poi proliferate e nel quale siamo ogni giorno chiamati a riparare con nuove ingiustizie, ed io non vorrei che anche nel settore privato cominciassimo ad agire nella stessa maniera. Hanno iniziato i sanitari, adesso proseguono i notai. Non so, senatore Montini, se questa seconda tappa rimarrà l'ultima e definitiva in questa opera che il legislatore ha cominciato a fare, o se invece ne interverranno altre dato il primo e il secondo precedente. Ma vogliamo proprio dimenticare la vecchia norma dell'antica saggezza del *principiis obsta* che ci insegnavano in terza ginnasiale? Sono princìpi sempre da ricordare, soprattutto — ripeto — quando non siamo sicuri se dopo il primo e il secondo episodio

non ne possano intervenire altri che si farebbero forti di questi precedenti. Se fossimo sicuri che dopo questo caso non se ne parlerà più, potremmo invocare questo fatto come veramente assolutore della nostra responsabilità e comunque potremmo acquietare la nostra coscienza dicendo: abbiamo compiuto l'ultima ingiustizia, ormai non si ha la possibilità di commetterne altre. Poichè siamo incerti anche su questo, di fronte al pericolo di vedere affluire su questa breccia della trincea altri disegni di legge del genere, noi dobbiamo veramente dire: basta!

Un'altra considerazione, onorevoli colleghi. In questa società interclassista, pluralistica, non facciamo che invocare il rispetto della dignità delle autonomie delle singole categorie, anche degli ordini professionali. In questo caso abbiamo il parere contrario motivato della categoria notarile. Per quale ragione non dovremmo tener conto di tale voto?

Queste sono le considerazioni che sottopongo ai colleghi e che mi inducono a dichiararmi contrario al disegno di legge.

C I F A R E L L I . In primo luogo, concordo pienamente col collega Salari per quanto riguarda il flagello delle cosiddette leggine. Nel caso in esame, però, la situazione sarebbe meno grave proprio per il fatto che il provvedimento non riguarda il settore del pubblico impiego nè importa un aggravio di spesa a carico della finanza pubblica.

Per quanto riguarda le preoccupazioni espresse sull'opinione del Consiglio nazionale del notariato, non dimentichiamo che una opinione rispettabilissima sulla materia è stata già espressa dai colleghi della Camera. Anche noi la stiamo esaminando e bisogna dire che non siamo certo arrivati all'autoelezione da parte delle categorie.

Quanto alle pressioni, per la verità, ne arrivano tante; ma a noi fanno un'impressione relativa e siamo abbastanza resistenti ad esse.

F I N I Z Z I . Il fatto che all'erario non perverrebbe alcun danno dal disegno di legge è vero; però è pur vero che il danno si verificherebbe per i colleghi più giovani degli interessati, i quali, come sappiamo, sono destinati alle sedi meno proficue e potrebbero aspirare a sedi migliori solo quando gli anziani le rendessero libere.

F O L L I E R I . Signor Presidente, io sono favorevole alla proposta di legge per i motivi che, meglio di me, ha enunciato il collega Cifarelli. Vorrei aggiungere che le ragioni esposte dal Consiglio nazionale del notariato non sono tanto valide da indurci a respingere il provvedimento.

Il primo di tali motivi è quello che, mentre si auspica un abbassamento del limite d'età per il pensionamento, il disegno di legge mira addirittura a portare tale limite a 70 anni d'età. Desidero, però, far notare che il progetto di riforma dell'ordinamento del notariato prevede il mantenimento del limite di 75 anni, seguendo in tal modo lo stesso criterio della proposta al nostro esame, la quale ha tra l'altro un carattere transitorio e si riferisce ad un periodo storico irripetibile.

Vorrei poi ancora osservare, in relazione al secondo motivo esposto contro il disegno di legge secondo cui esso gioverebbe solo a 15 notai, che, al contrario, i dati in mio possesso mi dicono trattarsi di 40 persone, le quali non hanno raggiunti i limiti necessari per la pensione a causa di eventi bellici o per altri motivi, apprezzabili sul piano giuridico e che si inquadrano nel panorama completo della nostra legislazione. A tale proposito, del resto, non bisogna dimenticare come l'elevazione del limite d'età per i magistrati, da 70 a 75 anni, abbia giovato solo a sette degli stessi.

A me sembra quindi che, considerata l'eccezionalità del caso e la transitorietà della norma, e soprattutto per il fatto che gli interessati si sono trovati in una particolare situazione a causa di eventi politici o bellici, si possa senz'altro approvare il provvedimento, in analogia a quanto operato per i magistrati e senza ledere i diritti di nessuno, poichè i 40 notai in questione avrebbero solo il vantaggio di veder tutelate

le loro aspettative per gli anni più duri della vita, e cioè per la vecchiaia.

T R O P E A N O . Molto brevemente vorrei esprimere il mio dissenso nei confronti del disegno di legge, dichiarando di condividere tutte le argomentazioni ad esso contrarie già svolte e aggiungendo solo una rapida considerazione.

Non nascondo che la prima volta in cui ho sentito parlare del provvedimento in esame ho avuto la sensazione che si volesse consentire a questi notai il conseguimento dei requisiti per il trattamento di quiescenza presumendo che essi non avessero realizzato i presupposti necessari per una pensione. In realtà, però, si tratta di assicurare ad un ristretto numero di persone un trattamento previdenziale diverso da quello che già potrebbero realizzare andando in pensione allo stato attuale delle cose: diverso nei limiti indicati dal collega Finizzi — le cui affermazioni non abbiamo il diritto di contestare dato che parlava con piena responsabilità — e cioè con un miglioramento di 6.000 lire annue complessive. Ora, se si tiene conto del fatto che la maggior parte degli interessati fruirebbe del beneficio per due anni al massimo (alcuni addirittura per otto o sei mesi) dovremmo trarne la conclusione che tuttalpiù l'aumento della pensione derivante dalla proposta di legge, una volta approvata, sarebbe nell'ordine delle 3.000 o 4.000 lire.

Da tutto ciò possiamo rilevare come in fondo il provvedimento si proponga obiettivi ben diversi da quello di un miglioramento del trattamento di quiescenza. Mi sembra che si dica bene quando si afferma che ciò che si vuole è realizzare i maggiori redditi che possono essere conseguiti attraverso un prolungamento dell'attività professionale; e noi una situazione di questo tipo non possiamo instaurarla, perchè, oltre tutto, sarebbe anche incostituzionale in quanto creerebbe dei privilegi a favore di un ristretto numero di notai, a danno di altri.

Ecco i motivi per i quali ci opponiamo all'approvazione del disegno di legge.

P E N N A C C H I N I , *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Onorevole Presidente, lo stesso svilupparsi della discussione ha messo in luce come accanto ai fondati motivi che si affiancano a quelli già esposti alla Camera in favore del disegno di legge ne esistano altri, parimenti fondati, di preoccupazione.

Non v'è dubbio che le ragioni addotte da tutti coloro i quali hanno preso la parola per esprimere il loro parere contrario alla approvazione del provvedimento sono ragioni consistenti e difficilmente confutabili; vi è, infatti, il fondato sospetto che lo stesso assuma uno stretto carattere personalistico, riguardando un limitatissimo numero di notai: 15 al momento della presentazione del disegno di legge, saliti successivamente a circa 40 per effetto degli emendamenti approvati alla Camera.

Bisogna altresì considerare come gli interessati siano tutti entrati in servizio ad una certa età, il che presuppone che nel periodo precedente abbiano avuto varie possibilità di partecipare a concorsi; difficilmente, quindi, potrebbero invocarsi, in questo caso, i motivi che sono stati qui addotti per giustificare la particolare situazione in cui oggi si trovano.

Inoltre, nonostante le opinioni contrarie qui emerse, esiste il fondato pericolo che l'iniziativa costituisca un pericoloso precedente nei confronti di altre categorie e di quella stessa dei notai, che potrebbero — e con diritto — rivendicare in altri casi un trattamento preferenziale. Ma vi è soprattutto — e mi sembra lo abbia sostenuto il senatore Tropeano — questa palese disparità di trattamento: il disegno di legge, infatti, prevede una particolare condizione di favore per i notai in servizio dal 31 dicembre 1952, il che significa che da tale trattamento sono esclusi coloro i quali non erano in servizio a quella data.

Ora questi sono, obiettivamente, i motivi per i quali gli uffici del Ministero considerano estremamente pericolosa l'approvazione del disegno di legge. Per contro, esistono — come ho già detto — delle ragioni, che sono state esposte in particolare dal senato-

re Follieri, in favore dello stesso: come, ad esempio, l'irripetibilità delle vicende storiche che hanno dato luogo a certe situazioni per la categoria in questione; ragioni che, del resto, sono state alla base dell'assenso espresso dal Governo all'altro ramo del Parlamento sulla stessa proposta di legge. Ora io non vorrei ricorrere a soluzioni salomoniche, dichiarando che il Governo in parte è favorevole e in parte contrario. Il Governo ha sentito solo il dovere di rappresentare obiettivamente le ragioni che da un lato consiglierebbero la reiezione del provvedimento e, allo stesso modo, quelle che dall'altro consiglierebbero di seguire un certo criterio di umanità, sempre con il giusto equilibrio, di fronte a situazioni direi uniche, sanando la posizione in cui i pochi notai interessati si sono trovati per motivi indipendenti dalla loro volontà. Ecco perchè esso si scusa in maniera esplicita per non poter assumere una posizione decisa e, in considerazione delle varie e contrastanti opinioni espresse dai senatori intervenuti, si rimette al giudizio e alla volontà della Commissione.

M O N T I N I , *relatore*. Sentite le argomentazioni dell'onorevole rappresentante del Governo, dichiaro anch'io di rimettermi alle decisioni dei colleghi.

C O P P O L A . Per dichiarazione di voto, intendo che risulti a verbale la mia opposizione al disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge, composto di un articolo unico, di cui ho già dato lettura.

(*Non è approvato*).

La seduta termina alle ore 11,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI